



## REFERENDUM 17 APRILE 2016

### Analisi dell'Istituto Carlo Cattaneo

**Conferme e sorprese dall'analisi dei flussi di voto tra elezioni europee e referendum.  
Il Movimento 5 stelle e la sinistra partecipano massicciamente, nel Pd prevale l'astensione, ma è soprattutto il centro-destra a disertare le urne**

Se l'esito del referendum, col mancato raggiungimento del quorum, è stato chiaro e può dunque considerarsi un capitolo chiuso, le percentuali emerse dalle urne sono materia su cui politici e osservatori continueranno a discutere, alla ricerca di indizi su quel che avverrà alle prossime scadenze elettorali – le amministrative di giugno e, soprattutto, il referendum costituzionale di ottobre. L'elevato astensionismo è un segnale confortante per il presidente del consiglio? Oppure i 13 milioni di sì sono per lui l'indizio di future mobilitazioni anti-riforme? Risposte univoche a queste domande è impossibile darle. Dall'analisi dei flussi elettorali è però possibile ricavare elementi utili ad approfondire i significati del voto.

Com'è noto, l'analisi dei flussi elettorali (il cosiddetto “modello di Goodman”) è una tecnica statistica che consente di stimare i passaggi di voto da una scadenza all'altra a partire dai risultati delle singole sezioni elettorali. Per ragioni tecniche, l'analisi viene compiuta non sull'intero territorio nazionale ma su singole realtà urbane. In questo caso, anche per ragioni di disponibilità dei dati, abbiamo compiuto una prima analisi su cinque città (Torino, Brescia, Firenze, Pescara e Napoli), distribuite in diverse aree del Paese.

Per ragioni di omogeneità abbiamo considerato le elezioni europee del maggio 2014 come punto di riferimento dal quale stimare i passaggi di voto (si tenga dunque presente che in quell'occasione il Pd ottenne un picco di consensi particolarmente elevato). Nelle tre tabelle abbiamo dunque riportato il comportamento di voto (astensione, voto per il sì, voto per il no) dell'elettorato delle tre formazioni politiche che alle europee del 2014 erano risultate le più votate – Partito democratico, Movimento 5 stelle e Forza Italia.

In quattro delle cinque città (fa eccezione Napoli), **la maggioranza degli elettori del Pd non si è recata alle urne** (a Brescia e Firenze l'astensione ha riguardato il 65-67%, a Torino e Pescara il 55-56%).

L'incognita è capire quanto la componente minoritaria (ma tutt'altro che trascurabile) che è andata a votare abbia, con la sua partecipazione al voto, voluto marcare una differenza *politica* rispetto al segretario/presidente del consiglio e quanto, invece, abbia più semplicemente dato ascolto alla propria sensibilità ecologista o al retaggio di una cultura partecipativa che considera il voto come un dovere civico. È evidente che nei due casi il significato e le conseguenze del voto sono ben diversi.

*Dove sono finiti i voti del Pd? (come hanno votato 100 elettori che alle europee 2014 avevano scelto Pd)*

	Sì	No	astensione	Tot.
Torino	32,0	11,7	56,3	100,0
Brescia	23,7	8,9	67,4	100,0
Firenze	23,9	10,9	65,2	100,0
Pescara	40,4	4,9	54,7	100,0
Napoli	52,0	6,0	42,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti internet dei rispettivi comuni

**Gli elettori del Movimento 5 stelle hanno partecipato massicciamente al voto** (fa eccezione Pescara). La partecipazione è stata forte in particolare a Napoli (città di due big del Movimento come Di Maio e Fico). In varie occasioni passate (per esempio nelle elezioni comunali dove la spinta del leader Grillo era meno forte) l'elettorato del M5s aveva in larga misura finito per disertare le urne, e questo veniva interpretato come segno di un'identificazione debole col partito o di un rapporto con la politica piuttosto distaccato. In questa occasione, invece, l'elettorato "grillino" ha dato un segnale di tutt'altra natura, manifestando voglia di partecipare e consonanza con le indicazioni dei propri leader.

A questo si aggiungono **gli elettori della sinistra** (ossia di chi alle europee aveva votato per L'Altra Europa con Tsipras): questi **si sono mostrati ancor più monoliticamente partecipativi**: nelle cinque città considerate, infatti la quasi totalità degli elettori di questa forza politica si è recata alle urne (il valore più basso è quello che si registra a Brescia, 85,7%).

La forte partecipazione al voto dell'elettorato pentastellato e di sinistra è certamente un segnale di cui, in vista del referendum di ottobre, il governo dovrà tener conto, poiché indica l'esistenza di una quota consistente di elettori "mobilitabili" per iniziative referendarie e (per sensibilità personale o per affiliazione partitico-ideale) tendenzialmente orientata su posizioni critiche nei confronti della politica renziana.

*Dove sono finiti i voti del M5s? (come hanno votato 100 elettori che alle europee 2014 avevano scelto M5s)*

	Sì	No	astensione	Tot.
Torino	73,0	2,5	24,5	100,0
Brescia	69,6	8,2	22,2	100,0
Firenze	68,6	0,0	31,4	100,0
Pescara	41,3	5,4	53,3	100,0
Napoli	96,6	4,0	0,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti internet dei rispettivi comuni

Se alla vigilia del voto si è parlato di una possibile "spallata" al governo Renzi, le stime sui flussi elettorali mostrano che **gli elettori dei partiti di centro-destra non hanno assolutamente creduto alla "spallata"**. Hanno infatti disertato le urne in modo massiccio, contribuendo al mancato raggiungimento del quorum più degli elettori del Pd. Questo vale soprattutto per l'elettorato di Forza Italia (dove l'astensione va da un minimo del 73% a Pescara a un massimo dell'89% di Torino) e, in misura di poco inferiore, per Fratelli d'Italia e della Lega Nord.

Anche in questo caso l'interpretazione dell'astensione può essere duplice: hanno disertato le urne perché hanno fatto prevalere il loro orientamento "economicista" (lo sviluppo economico prima dell'ambiente) o perché "smobilitati", distaccati da partiti di cui hanno poca fiducia?

*Dove sono finiti i voti di FI? (come hanno votato 100 elettori che alle europee 2014 avevano scelto FI)*

	Sì	No	astensione	Tot.
Torino	0,0	10,7	89,3	100,0
Brescia	13,7	6,3	80,0	100,0
Firenze	5,1	8,3	86,6	100,0
Pescara	21,6	4,9	73,5	100,0
Napoli	10,4	2,3	87,3	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti internet dei rispettivi comuni

Nella scelta di astenersi o di partecipare – sia da parte degli elettori del Pd, sia da parte degli elettori di altre forze – si sovrappongono una molteplicità di ragioni, indicative di scelte politiche (non vado a votare così non si raggiunge il quorum e vince il no) o sintomatiche di apatia (non ho interesse per il voto e per la partecipazione). Tra le ragioni politiche, a loro volta, si confondono motivazioni strettamente connesse al tema referendario (non vado a votare perché non voglio che le trivellazioni vengano sospese) e motivazioni di politica più generale (appoggio Renzi e quindi seguo il suo suggerimento).

I flussi elettorali non possono dunque dare risposte univoche sui significati e le conseguenze del voto ma forniscono alcuni elementi importanti intorno a cui ragionare in vista delle prossime scadenze elettorali.

**A cura di Rinaldo Vignati**

### **Nota metodologica**

I *flussi elettorali* sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di *stime* statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima) che in linea di massima dovrebbe essere inferiore al valore di 10. In questo caso i valori dell'indice VR sono risultati pari a 1,0 (Brescia), a 0,7 (Torino) a 1,4 (Firenze) a 1,4 (Pescara) e a 5,6 (Napoli).

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)